Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 239

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 9 ottobre 1941 - Anno XIX

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. **45** — Estero L. **100.**

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3; è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

(3916)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 11 aprile 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 1° *maggio* 1941-XIX, *registro n.* 12 *Guerra, foglio n.* 219.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Marcoz Vittorio fu Enrico e fu Ravera Maria Elena, da Aimavilla (Aosta), capo manipolo Milizia confinaria (*alla memoria*). — Alla testa di un manipolo della Milizia confinaria varcava fra i primi il conteso confine, per proteggere un importante lavoro di una compagnia artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le sue camicie nere all'occupazione di posizione avanzata e scoperta, che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente, all'ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine, volle intorno a sè gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere e ispirate parole di soldato ed ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto del confinario. — Monte Traversette, 21 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bonello Angelo fu Luigi e di Robione Maria, da Cerrina Monferrato (Alessandria), alpino 3° reggimento alpini (*alla memoria*). — Ferito gravemente durante un violento tiro di artiglieria nemica, rinunciava a favore di altri colpiti, al suo turno di medicazione, e con tenacia manifestava la volontà di raggiungere nuovamente il suo posto di combattimento. Esausto e presago dell'imminente fine, prima di spirare, pronunciava elevate e nobili parole per la famiglia e per la Patria. — Mont Rond, 22 giugno 1940-XVIII.

Carbonetto Germano di Antonio e di Bianco Caterina, da Ceriale (Savona), capomanipolo 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone comando di compagnia, con pronta iniziativa raccoglieva un nucleo di militi volontari e li guidava contro un centro di fuoco nemico. Colpito a morte nell'ardita azione, gloriosamente perdeva la vita sul campo — Colle Razet, 23 giugno 1940-XVIII.

Ferrarini Manlio di Guido e di Pasi Maria, da Pisa, sottotenente medico 64° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale medico di battaglione, sotto l'infuriare del bombardamento nemico, accorreva presso un collega ferito e si prodigava per soccorrerlo e medicarlo. Accortosi che alcuni uomini di retroguardia erano rimasti indietro, animato da alto senso del dovere, con nobile impulso e sereno coraggio, rifaceva il cammino percorso e riattraversava un ponte fortemente battuto dall'artiglieria avversaria allo scopo di ricercarli e riunirli al reparto. Ferito gravemente mentre assolveva il compito che si era prefisso, dimostrava stoico coraggio. All'ospedale da campo, fra atroci sofferenze, conservava esemplare serenità, e, prima di morire, pronunciava nobili parole di fede per la Patria. — Le Planey, 22-28 giugno 1940-XVIII.

Giumarra Franco, carabiniere 64° reggimento fanteria. — Offertosi volontariamente con altri due uomini per riconoscere le possibilità di transito su di una importante rotabile che risultava interrotta, penetrava in territorio ancora occupato dal nemico e malgrado il violento fuoco delle artiglierie avversarie vi si inoltrava per venti chilometri. Imbattutosi in una pattuglia nemica composta di sette uomini al comando di un sottufficiale, l'assaltava con i commilitoni, riuscendo a costringerla alla resa e ad accompagnarla, disarmata, al comando di battaglione che lo aveva incaricato della ricognizione. Mirabile esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Bramans-Termignon, 23 giugno 1940-XVIII.

Greni Silvio di Guglielmo e di Rodici Giuseppina, da Camnago (Monza), artigliere 17° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, in terreno scoperto, visto cadere ferito il proprio capo pezzo, sprezzante del pericolo e con alto senso di altruismo, accorreva in suo aiuto, ma prima ancora di raggiungerlo, veniva colpito mortalmente alla testa da una scheggia di granata nemica. — Claviere, 20 giugno 1940-XVIII.

Leale Armando fu Antonio e di Savio Luigia, da Valbrevenna (Genova), camicia nera 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma di squadra mortai da 45, disimpegnava impavido il suo compito, sotto violento fuoco nemico. Colpito mortalmente da scheggia di granata, incitava i compagni a procedere verso la vittoria, e incurante del suo stato, si preoccupava soltanto che l'arma venisse affidata ad un camerata fervente della stessa sua fede. — Degna figura di legionario anziano, esempio costante ai giovani di dedizione al dovere, fino all'offerta suprema. — Monte Abò, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Marsano Giuseppe di Giambattista e di Sciaccaluga Antonietta, da Bavari (Genova), camicia nera scelta 36° battaglione CC. NN (*alla memoria*). — Porta feriti di compagnia camicie nere, sotto violento fuoco d'artiglieria, si lanciava a soccorrere e trasportare al posto di medicazione un fante gravemente ferito. Adempiva la pietosa missione serenamente, incurante di ogni pericolo, assistendo e confortando il moribondo finchè cadeva a sua volta mortalmente colpito. Esempio di nobile cameratismo e di altissimo spirito di sacrificio. — Monte Buletta, 22 giugno 1940-XVIII.

Micellone Lodovico fu Crispino e di Pognant Gros Luigia, da San Giorgio di Susa (Torino), alpino 3° reggimento alpini (*alla memoria*) — Ferito mortalmente da proietto nemico, teneva contegno ammirevole ed esprimeva al suo comandante di compagnia ed ai suoi compagni la soddisfazione per il dovere compiuto, immolando la propria vita sulle posizioni conquistate, al suo posto di combattimento. — Mont Rond, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Oddone Mario di Federico e di Zunino Giuseppina, da Calizzano (Savona), vice caposquadra 34ª battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Vice caposquadra fuciliere, reduce dalla guerra di Etiopia, animosamente si prodigava con la sua squadra in aspri combattimenti per la conquista di munite posizioni. Due volte ferito, sopportava con fiero stoicismo le sofferenze, incitando i compagni a perseverare nell'azione. Durante il trasporto al posto di medicazione, veniva ancora una volta colpito e mortalmente. — Colle Razet, Passo Cuore, 23 giugno 1940-XVIII.

Pession Giuseppe di Agostino e di Bal Angela, da Casalborgone (Torino), alpino 3° reggimento alpini (*alla memoria*). — Sotto intenso tiro di artiglieria e mentre infuriava la tormenta, dava prova di grande serenità, stando saldo al suo posto di combattimento ed incitando i compagni con nobili parole. Colpito a morte, si rammaricava solamente di non essere più in grado di combattere. — Monte Rond, 22 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Anselmo Pietro fu Giov. Battista e di Leone Benvenuta, da Trapani, portiere del palazzo del governo (*alla memoria*). — Durante una incursione aerea nemica, mentre sul palazzo del governo e tutto intorno cadevano a più riprese numerose bombe, animato da profondo sentimento del dovere e da mirabile spirito di sacrificio, incurante del pericolo, restava al suo posto, sul portone del palazzo, invitando i passanti, disorientati, a ripararsi nell'edificio, fino a che, colpito in varie parti del corpo da grosse schegge di bombe, cadeva eroicamente come un valoroso soldato, al suo posto. — Trapani, 22 giugno 1940-XVIII.

Bartolini Aldo fu Francesco e fu Vezzi Angiolina, da Monteverde Marittima (Pisa), camicia nera scelta 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di squadra mitraglieri, partecipava a dura azione, adempiendo con fede e con valore al suo compito. Espostosi per meglio dirigere il tiro della sua arma, veniva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Colle Razet, 22 giugno 1940-XVIII.

Borello Luigi di Alfonso e di Davidson Maria, da Torino, caporale 3° reggimento alpini. — Graduato porta mitragliatrice, venuto a mancare il comandante di squadra, lo sostituiva nel comando e guidava il reparto durante l'avanzata con perizia ed ardimento, fino ad occupare, di iniziativa, sotto il fuoco nemico, una posizione avanzata e scoperta, allo scopo di battere un centro nemico. Nei giorni successivi, sotto violento bombardamento ed in condizioni climatiche avverse, era di esempio per resistenza, serenità e sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Catto Elso di Emilio e di Catto Camilla, da Mongrando, (Vercelli). caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava, in testa alla propria squadra, all'assalto di un centro di fuoco avversario, che riusciva a conquistare, malgrado la violenta reazione. — Col du Mont, 22 giugno 1940-XVIII.

Cossard Guerrino di Luigi e di Garino Sofia, da Aosta, sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante di plotone esploratori, malgrado la violenta reazione avversaria appoggiata da tiro di mortai, si lanciava, alla testa dei propri uomini, nel dispositivo difensivo avversario, riuscendo ad assolvere il proprio compito in modo brillante. — S. Foy, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Dallagiacoma Giulio di Antonio e fu Morandi Celestina, da Carderzone (Trento), sergente 11° reggimento alpini. — Comandante di staffetta sciatori del battaglione, si offriva volontariamente per guidare la squadra esploratori di una compagnia avanzata su terreno impervio, sotto l'imperversare della tormenta e l'infuriare del fuoco nemico, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Delfino Giuseppe fu Angelo e di Ricchebuono Maria, da Carcare (Savona), camicia nera 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). Camicia nera, era di esempio, in aspro combattimento, per coraggio e devozione al dovere. Mortalmente colpito, lasciava la vita sul campo. Orfano di guerra, col suo sacrificio, perpetuava un retaggio d'onore famigliare. — Colle Razet, 23 giugno 1940-XVIII.

Facci Gilberto fu Leone e di Calovi Carolina, da Mezzacorona (Trento), alpino 11° reggimento alpini. — Nel corso di un combattimento, sotto violenta reazione nemica, in terreno difficile, con pessime condizioni atmosferiche, volontariamente manteneva il collegamento con altro reparto. Si offriva poi per trasportare sulla linea di fuoco ed appostarvi parte del materiale di una mitragliatrice che due suoi compagni, in condizioni fisiche menomate, non erano in grado di trasportare, dando prova di sprezzo del pericolo e profondo sentimento del dovere. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Furieri Giov. Battista fu Nazareno e di Lagnozzi Anna, da Cellere (Viterbo), sergente maggiore 92° reggimento fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, attraversava più volte volontariamente, terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, al fine di meglio assicurare il collegamento con un reparto laterale. Avvistato un fucile mitragliatore nemico, effettuava, di iniziativa, uno sbalzo in terreno scoperto, trascinando seco tutti i componenti la squadra e riuscendo, con tiro efficacissimo, a volgere in fuga l'arma nemica. Alto esempio di spirito di iniziativa ed elevate doti militari. — Val Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Garda Giovanni fu Francesco e di Trovero Elisabetta, da S. Bernardo di Ivrea (Aosta), alpino 4° reggimento alpini. — Esploratore, ferito ad una spalla durante il corso di un'azione fattosi medicare sul posto, riprendeva immediatamente e con decisione il proprio compito. — S. Foy, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Giavina Carlo di Angelo e di Zorio Caterina, da Piedicavallo (Vercelli), sergente 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava alla testa della propria squadra all'assalto di un centro di fuoco avversario, che riusciva a conquistare malgrado la violenta reazione nemica. — Col du Mont, 22 giugno 1940-XVIII.

Gordano Lorenzo di Giovanni e di Perone Maria, da Fognano Castello (Cosenza), mitragliere 92° reggimento fanteria. — Mitragliere porta treppiede, si portava decisamente sotto violento fuoco nemico, in posizione avanzatissima, dando prova di forte volontà aggressiva e di grande attaccamento al dovere. Ferito da scheggia di granata, permaneva per varie ore vicino all'arma e se ne allontanava solo al termine del combattimento. Esempio ammirevole di spirito di sacrificio e di alte doti militari. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Lopiccolo Salvatore di Francesco e di Gambino Maria, da Giardinetti, fante 64° reggimento fanteria. — Sotto intenso bombardamento avversario, visto cadere il proprio comandante di squadra, spontaneamente lo sostituiva e con virile energia e sprezzo del pericolo guidava animosamente i commilitoni nell'avanzata. — Bramans, 23 giugno 1940-XVIII.

Magnone Giovanni di Severino e di Ferrando Giovanna, da Vezzi Portio (Savona), camicia nera 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Fuciliere, assolveva impavido il suo compito in duri combattimenti. Fra i primi all'assalto di una munita posizione nemica, sotto violento fuoco, incontrava morte gloriosa. — Colle Razet, 23 giugno 1940-XVIII.

Marradi Francesco di Carlo e fu Pucci Annunziata, da Asti, capomanipolo 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Ufficiale animoso ed entusiasta, aiutante maggiore di battaglione camicie nere, durante il combattimento prodigava al comandante la più fervida collaborazione. Mentre impavido, in posizione avanzata e scoperta, adempiva al suo compito, veniva mortalmente colpito da scoppio di granata. Sereno e non fiaccato nell'ardore, aveva negli ultimi istanti parole di fede e di incitamento ai suoi legionari. — Monte Razet, 22 giugno 1940-XVIII.

Neyroz Silvano di Luigi e di Arbenson Maria, da Castiglione Dora (Aosta), capitano 1° reggimento genio. — Incaricato della direzione dei lavori per il riattamento di una interruzione stradale esistente oltre le prime linee, si manteneva calmo per più giorni sotto il fuoco nemico, incitando i propri dipendenti, fino al compimento dell'opera. — Valle del Rio Reclus, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Nolasco Guido di Giuseppe e fu Giacosa Rosa, da Millesimo, (Savona), camicia nera 34° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, in due giorni di aspri combattimenti, fu esempio di ardimento e dedizione. Postata la propria arma in zona scoperta per meglio battere gli obiettivi, la serviva impavido, sotto intenso fuoco nemico. Un colpo di granata lo abbatteva sull'arma, che serrava a sè anche nella morte. — Monte Razet, 23 giugno 1940.

Pellegrino Gaspare fu Domenico e fu Lombardo Rosalia, da Trapani, brigadiere di Pubblica sicurezza (*alla memoria*). — Durante una incursione aerea nemica, mentre sul palazzo del governo e tutto intorno cadevano, a più riprese, numerose bombe, pur non essendo di servizio, spinto da profondo sentimento del dovere e da mirabile spirito di sacrificio, incurante del pericolo, accorreva all'ingresso dell'edificio, dove si prodigava in soccorso dei passanti, disorientati, avviandoli e spingendoli al riparo, fino a che, investito da schegge di una bomba, cadeva gravemente ferito in varie parti del corpo, come valoroso soldato. Trasportato all'ospedale, moriva alcuni giorni dopo, fra atroci sofferenze stoicamente sopportate, pronunciando nobili parole di patriottismo e attaccamento al Duce. — Trapani, 22 giugno 1940-XVIII.

Perono Cacciafuoco Giacomo di Antonio e di Brunasso Margherita, da Frassinetto Canavese (Aosta), alpino 4° reggimento alpini. — Esploratore, partecipava ad una ardita azione contro taluni centri di fuoco avversari. Rimasto seriamente ferito ad una gamba da una raffica di mitragliatrice, non essendo possibile il suo trasporto al posto di medicazione di battaglione, per la reazione nemica, rimaneva per 24 ore in una casa, sopportando con stoica fierezza l'acuto dolore e mantenendosi calmo e sereno malgrado il continuato pericolo. — Valle Isére, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Perrino Ciro di Pietro e fu Croesi Giuseppina, da Dolceacqua (Imperia), capomanipolo 33° battaglione CC. NN (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, in una dura azione, intrepidamente guidava il reparto al raggiungimento di importante obiettivo. In ricognizione per individuare le difese nemiche, sotto intenso fuoco d'artiglieria e mitragliatrici, colpito da granata, immolava la sua giovane vita. — Garavan-La Colle, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Pezziga Pietro fu Luigi, da Colorno (Parma), camicia nera 80° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma, gravemente ferito la scheggia di granata, si preoccupava soltanto della sua arma, invitando i compagni a raccoglierla ed a proseguire verso gli obiettivi. Cadeva sul campo rivolgendo il suo pensiero alla Maestà del Re ed al Duce. — Tête Dure-Larche, 24 giugno 1940-XVIII.

Poma Fermo di Angelo e di Girelli Lucrezia, da Borno (Brescia), alpino 4° reggimento alpini. — Durante un'azione di pattuglia in territorio nemico, quantunque ferito al petto rimaneva al suo posto, rifiutando ogni aiuto e prodigandosi per la buona riuscita della azione, finchè le forze lo abbandonavano. Nel trasporto al posto di medicazione, manteneva contegno calmo e sereno e dimostrava non comune coraggio. — Settore Piccolo S. Bernardo - Colle de la Seigne, 16 giugno 1940-XVIII.

Robatto Giovanni di Giuseppe e di Beltramino Antonia, da Borgomasino (Aosta), alpino 4° reggimento alpini. — Esploratore, ferito ad una mano durante il corso di una azione, fattosi medicare sul posto, riprendeva immediatamente e con decisione il proprio compito. — S. Foy, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Romanini Emilio di Guido e di Bassetti Maria, da Milano, tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone arditi, sul fianco sinistro di un battaglione, ad onta del fuoco nemico, assolveva il suo compito con grande ardimento, tanto da giungere nei pressi di una sezione di artiglieria avversaria, che, vistasi minacciata, abbandonava pezzi, munizioni e materiali. — Costone ovest Crot Fojlietta, 24 giugno 1940-XVIII.

Spirito Carlo fu Giovanni e di Salino Maria, da Chiavazza (Vercelli), caporale maggiore 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, assaltava, in testa alla propria squadra, un centro di fuoco avversario con energia e decisione, obbligando il nemico a ripiegare. — S. Foy, 23 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA.

Adragna Giuseppe di Salvatore e fu Giangreco Francesca, da Trapani, capo fabbricato (*alla memoria*). — Quale capo fabbricato, trovandosi, durante una incursione aerea, lontano dalla propria abitazione, incurante del grave pericolo cui si esponeva per l'imperversare del bombardamento, e malgrado gli insistenti richiami dei famigliari e degli amici, cercava di raggiungere il suo posto allo scopo di prestare assistenza ai coinquilini. Colpito dalle schegge di una bomba, perdeva la vita nel compimento del proprio dovere. — Trapani, 22 giugno 1940-XVIII.

Bancale Giuseppe fu Gaetano e fu Teresa Pinon, da Novara, capitano 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia alpina operante in terreno impervio e sotto violento tiro nemico seppe col suo ardimento e sprezzo del pericolo trascinare il proprio reparto alla conquista ed al consolidamento dell'obiettivo assegnatogli. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Bergamin Guerrino di Ernesto, da Fonte (Treviso), alpino 7° reggimento alpini. — Assegnato ad un plotone esploratori che in due giornate di combattimento veniva più volte a contatto col nemico, si prodigava incessantemente dando prova di sprezzo del pericolo ed alto spirito militare. — Le Crot - Le Miroir, 21-23 giugno 1940-XVIII.

Berthet Amato di Cesare e di Chamvillar Caterina, da Aosta, sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri incaricato di proteggere il fianco destro del battaglione, trovato l'av-

versario sistemato su una posizione dominante, lo attaccava prontamente e decisamente, mettendolo in fuga. — Col du Mont, 22 giugno 1940-XVIII.

Besozzi Ferdinando fu Biagio e fu Moretti Maria, da Mergozzo (Novara), geniere 1° reggimento genio. — Esposto a violento bombardamento delle artiglierie avversarie, si rifiutava di ripararsi in terreno coperto e defilato, pur di non abbandonare il materiale al quale era stato posto di guardia e che si trovava in zona aperta e battutissima. — Zona del Piccolo S. Bernardo, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bianchi Ettore di Senatore e di Borozzoni Luigia, da Como, geniere 1° reggimento genio. — Portaferiti di un plotone artieri, si prodigava con tutto lo slancio sotto il violentissimo fuoco nemico a curare ed a trasportare i suoi compagni feriti nonostante il terreno assolutamente scoperto lo esponesse di continuo alle raffiche delle mitragliatrici avversarie. Più volte invitato a ripararsi in attesa che il fuoco diminuisse, si rifiutava di sospendere la sua opera. — Zona del Piccolo S. Bernardo, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bistagnino Giovanni di Carlo e di Hubertine Hertergekx, da Liegi, (Belgio), tenente 91° reggimento fanteria. — Durante l'azione di accompagnamento di un plotone mitraglieri della sua compagnia si portava di propria iniziativa, malgrado il martellante tiro di artiglieria nemica, vicino alle sue armi e con sereno sprezzo del pericolo ne dirigeva lui stesso il fuoco, ottenendo così risultati maggiormente efficaci. — Colle della Rho, 21 giugno 1940-XVIII.

Bordina Giancarlo fu Giovanni e di Patrian Rosa, da Loreo (Torino), geniere 1° reggimento genio. — Esposto a violento bombardamento delle artiglierie avversarie, si rifiutava di ripararsi in terreno coperto e defilato pur di non abbandonare il materiale al quale era stato posto di guardia e che si trovava in zona aperta e battutissima. — Zona dal Piccolo S. Bernardo, 21-25 giugno 1940.

Brazzali Pietro fu Gaetano e fu Garolli Erminia, da Trento, sergente 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri di compagnia alpina, benchè a riposo per malattia, chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione col proprio reparto, guidandolo con magnifico slancio e sprezzo del pericolo, sotto violento tiro nemico, alla conquista di una posizione. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Caccamo Pasquale di Salvatore e di Maria Ferrara, capitano 64° reggimento fanteria. — Ufficiale informatore reggimentale, durante tutta l'azione si prodigava con infaticabile abnegazione portandosi con la sua pattuglia su posizioni avanzate, incurante del pericolo e con animoso comportamento, forniva importanti notizie. Incaricato del recapito di un ordine seppe dimostrare calma, profondo senso del dovere e coraggio, attraversando zone violentemente battute dal tiro avversario. — Colle Piccolo Moncenisio - Rio d'Ambin-Bramans, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Cagnati Igino di Valentino e di Val Teresa, da Falcade Alto (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Assegnato ad un plotone esploratori che in due giornate di combattimenti veniva più volte a contatto col nemico si prodigava incessantemente, dando prova di sprezzo del pericolo ed alto spirito militare. — Le Crot - Le Miroir, 21-23 giugno 1940-XVIII.

Campurra Giuseppe fu Francesco e fu Barbarina Pilloni, da Cagliari, capitano 91° reggimento fanteria. — Partecipava ad una ardita azione di guerra in avverse condizioni atmosferiche e sotto intenso fuoco nemico, dimostrando coraggio, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Grand Vallon, 24 giugno 1940-XVIII.

Cananotto Giuseppe fu Giovanni e di Maggiorotti Uberta, da Ravenna, capitano 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia alpina sotto l'infuriare della tempesta e del fuoco nemico, guidava il proprio reparto con perizia e sprezzo del pericolo dando esempio ai propri dipendenti di alto spirito militare. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Cimei Quinto di Nunzio e fu Mercuri Silvia, da Collalto Sabino (Rieti), sergente 63° reggimento fanteria. — A conoscenza che la compagnia di avanguardia aveva subito molte perdite ed era isolata dal comando e dal grosso, chiedeva volontariamente ed otteneva di accompagnare sul posto il proprio comandante di compagnia, allo scopo di coadiuvarlo nel ristabilire il collegamento prima di far muovere il resto della colonna attraverso il terreno difficile e fortemente battuto. Successivamente, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo a restrellare il terreno per raccogliere i feriti e riordinare i dispersi. — Rio d'Ambin, 21 giugno 1940-XVIII.

Cobianchi Guido di Giuseppe e fu Aurlia de Valenzuela, da Piacenza, tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, volontario di guerra, si assumeva spontaneamente il compito di neutralizzare un centro di fuoco nemico che batteva la compagnia. Attraversata audacemente una zona battuta, si portava a distanza utile di tiro e col fuoco efficace delle sue armi concorreva a ridurre al silenzio l'avversario, lo incalzava con valore e decisione, consentendo alla compagnia di riprendere l'avanzata. — La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Consiglio Gaetano fu Gaetano e di Maria Manzini, da La Spezia, tenente 91° reggimento fanteria. — Partecipava ad una ardita azione di guerra in avverse condizioni atmosferiche e sotto intenso fuoco nemico, dimostrando coraggio, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Grand Vallon, 24 giugno 1940-XVIII.

Cornella Severino di Paolo e di Bosetti Adelina, da S. Lorenzo (Trento), caporale 11° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri di compagnia alpina, la conduceva in combattimento con perizia ed ardimento, guidandola compatta alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Damini Luigi di Alessandro e di Francesconi Rosa, da Ponte sul Mincio (Verona), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra mortai da 81, guidava i suoi uomini, sotto intenso fuoco nemico, sull'obiettivo assegnatogli, dando prova di energia, ardire e alto senso del dovere. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Dalponte Lino di Costante e di Carli Giuditta, da Vigo Lomaso (Trento), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia fiancheggiante di una compagnia alpina avanzata, che attaccava forti posizioni nemiche in zona montana, assolveva i suoi compiti con sicura perizia e forte ardimento. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

D'Andrea Sante di Giuseppe e di Nardoni Anna, da Arsoli (Roma), guardia di finanza 2ª legione territoriale guardia di finanza Torino. — Sotto bufera e tormenta di neve e mentre imperversava il tiro delle artiglierie nemiche, spontaneamente si offriva per compiere azioni di pattuglia per il collegamento con un battaglione avanzante in territorio nemico. Mostravasi così animato da belle virtù militari e da generoso entusiasmo. — Colle della Pelouse, 21-23 giugno 1940-XVIII.

Da Rif Gino fu Sisto e di Zulian Orsola, da Falcade (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Sotto il fuoco di mitragliatrice avversaria, riusciva con rapidità e decisione a troncare le comunicazioni telefoniche dell'artiglieria nemica che faceva fuoco sul sopraggiungente battaglione dando esempio di sprezzo del pericolo e di cameratismo. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

De Maria Federico di Luigi e di Nepote Giovanna, da Torino, mitragliere 92° reggimento fanteria. — Mitragliere porta arma, sotto violento fuoco nemico, si portava decisamente coll'arma su posizione avanzatissima per accompagnare efficacemente col fuoco i reparti attaccanti. Avviluppato da una nube di terra dovuta allo scoppio di una granata, continuava a far fuoco con tenacia e decisione, dando alto esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Fioretta Umberto di Fortunato e di Bernard Luigia, da Mezzolombardo (Trento), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di una pattuglia esploratori, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo portandosi sotto l'infuriare del fuoco nemico in prossimità della linea avanzata e raccogliendo informazioni sulla dislocazione dei propri reparti. — Plan du Fond, 22 giugno 1940.

Frare Angelo di Giovanni e di Men Oliva, da Guia di Valdobbiadene (Treviso), alpino 7° reggimento alpini. — Porta arma di squadra fucilieri, dimostrava costante sprezzo del pericolo e alto spirito militare, dando esempio di belle virtù ai propri compagni. — Col du Mont-la Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Fronti Rino di Attilio e di Rossi Angela, da Busseto (Parma), artigliere 59° reggimento artiglieria d. f. — Componente di pattuglia o. c. esaurito il suo compito, per trasferimento del proprio reparto in altro settore, chiedeva ed otteneva di partecipare ai combattimenti del battaglione presso il quale era distaccato. Partecipava inoltre ai servizi di esplorazione, dimostrando audacia, zelo ed alto spirito militare. — Bramans-Hortieré Ch. etes, 21-24 giugno 1940.

Gallarini Eugenio di Camillo e di Cappelli Maria, da Novara, sergente 4ª sezione sanità per alpini. — Comandante di un nucleo portaferiti, si spingeva oltre la prima linea, sotto intenso fuoco nemico, trascinando con l'esempio e l'incitamento i suoi uomini. Vi ritornava ripetutamente, sino a compiere il trasporto di tutti i feriti. Quantunque il fuoco fosse diretto anche contro l'autoambulanza, che fu colpita più volte, provvedeva con fermezza e perfetta calma allo sgombero dei feriti raccolti. — Piccolo S. Bernardo, 21 giugno 1940-XVIII.

Gonella Bartolo fu Giuseppe e fu Sigolla Clorinda, da Villaga (Vicenza), guardia di finanza legione RR. GG. finanza Torino. — Componente di un nucleo armi supplementari guardie alla frontiera, di presidio ad una importantissima posizione di confine, dimostrava sempre sprezzo del pericolo e resistenza ai disagi della montagna. Nelle frequenti pattuglie effettuate sotto violento tiro nemico ed in successivi scontri, si rivelava audace ed ardito. Si prodigava nel guidare reparti, soccorrere feriti ed assiderati, dimostrando elevato cameratismo. — Alta Valle Frejus, 11-25 giugno 1940-XVIII.

Lezuo Alessandro di Angelo e di Agostini Caterina, da Colle S. Lucia (Belluno), alpino, 7° reggimento alpini. — Sempre fra i primi nell'attacco, quale esploratore di compagnia, in terreno com-

pletamente scoperto e battuto dal tiro avversario adempiva le missioni affidategli con intelligenza e sprezzo del pericolo. — Col du Mont-La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Lorenzini Benigno fu Giobatta e fu Bortoluzzi Luigia, da Castelnuovo del Friuli (Udine), sottotenente medico 7° reggimento alpini. — Malgrado violento fuoco di artiglieria nemica, adempiva con grande sprezzo del pericolo e serenità d'animo alle sue funzioni sanitarie. — Col du Mont-La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Maietta Matteo fu Giocondo e di D'Onofrio Giuseppina, da Avella (Avellino), guardia di finanza legione RR. GG. finanza di Torino. — Comandante di un nucleo armi supplementari guardie alla frontiera, di presidio ad una importantissima posizione di confine dimostrava sempre sprezzo del pericolo e resistenza ai disagi della montagna. Nelle frequenti azioni di pattuglia effettuate sotto violento tiro nemico ed in successivi scontri, si rivelava audace ed ardito. Si prodigava nel guidare reparti, soccorrere feriti ed assiderati, dimostrando elevato cameratismo. — Alta Valle Frejus, 11-25 giugno 1940-XVIII.

Mini Francesco fu Giovanni e fu Guerri Fortunata, da Livorno, maggiore 8° settore G. a F. — Comandante di sottosettore guardia frontiera, si è dimostrato vero animatore dei suoi reparti, già da lui portati ad alto grado di preparazione spirituale. Nella notte del 17 giugno, personalmente e con i reparti avanzati dirigeva l'occupazione del Grand Argentier, realizzando in pieno la sorpresa per l'avversario, dimostrando perizia di comando, coraggio ed ardimento non comuni. In più giorni di aspri combattimenti fu costante esempio di ardimento e di valore. — Vallate nord di Bardonecchia, 10-25 giugno 1940-XVIII.

Negro Idolo di Pietro e di Coda Angela, da Pradungo (Vercelli), alpino 4° reggimento alpini. — Porta ordini del comando di battaglione, dimostrava grande coraggio e sangue freddo. Durante un violento bombardamento nemico, si offriva volontariamente di portare un messaggio, incurante del pericolo cui si esponeva nell'attraversare tratti di terreno intensamente battuto. Eseguiva il suo compito con celerità e precisione. — Col du Mont, S. Foy, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Nicoletta Giovanni, da Settimo Tavagn (Aosta), sergente 4° reggimento alpini. — Comandante di squadra mortai da 81, controbattuto da intenso fuoco avversario, continuava con calma a battere gli obiettivi assegnatigli dimostrando coraggio e sangue freddo. Calmo, deciso e pronto a rispondere ad ogni offesa nemica, non esitava a portare più volte la propria arma allo scoperto per contribuire col fuoco, validamente all'azione in corso. — S. Foy, 23 giugno 1940-XVIII.

Palazzo Elio fu Angelo e di Trolli Antonietta, da Arcevia (Ancona), capitano 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia alpina d'avanguardia, avanzante in condizioni difficili di terreno e sotto intenso tiro avversario, si poneva decisamente alla testa degli esploratori, trascinando con l'esempio il reparto e penetrando profondamente in territorio avversario. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Pampanin Giannetto di Antonio e di Bortolot Giovanna, da Zappè di Cadore (Belluno), sottotenente 7° reggimento alpini. — Durante l'attacco a posizioni nemiche munitissime, guidava con slancio il suo plotone, conducendolo sull'obiettivo, malgrado la viva reazione del fuoco nemico. — Col du Mont - La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Peruz Elio, sottotenente 7° reggimento alpini. — Comandante il plotone esploratori della compagnia, assolveva il compito affidatogli con calma e sereno coraggio, dando ai suoi uomini esempio di virtù militari e di ardimento. — Col du Mont-La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Pinna-Spada Antonio fu Salvatore e di Spada Maria, da Villacidro (Cagliari), tenente parco automobilistico del XIII Corpo armata. — Durante un bombardamento da parte di aerei nemici che colpivano con bomba incendiaria un capannone della caserma adibito a ricovero automezzi, con elevato senso del dovere ed incurante del pericolo ancora persistente, accorreva per primo ed incitando alcuni dipendenti coll'esempio traeva dal locale colpito gli automezzi in fiamme, evitando la distruzione del rimanente numeroso e prezioso materiale ivi ricoverato. — Cagliari, 24 giugno 1940-XVIII.

Polletti Vincenzo di Giuseppe e di Malfatti Santa, da Contigliano (Rieti), autiere deposito XIII centro automobilistico. — Sentinella ad un deposito carburanti prossimo ad una autorimessa colpita con bomba incendiaria durante un bombardamento da parte di aerei nemici, rimaneva fermo al suo posto allo scoperto, dando prova di alto sentimento del dovere. — Cagliari, 24 giugno 1940-XVIII.

Raffaeli Mario di Attilio e fu Zambelli Emilia, da Volano (Trento), caporale 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra mortai da 81 la impiegava ed appostava con perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, nonostante la violenta reazione avversaria e l'imperversare di una violenta tormenta. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Ricciardi Giuseppe di Vito e di Bifari Anna, da Sant'Arcangelo (Potenza), soldato 14° reggimento fanteria. — Di vedetta, in zona di alta montagna, resistendo ad ogni privazione e a gravi sofferenze dovute alle condizioni di clima estremamente avverse, incurante del tiro nemico, permaneva al suo posto per più ore, fino a che non veniva colpito da assideramento. — Colle Lava, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Sopera Marino di Cipriano e fu Bernard Luigia, da Perra di Fassa, (Trento), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di una squadra esploratori di compagnia alpina, assolveva il suo compito attraverso terreno impervio, sotto l'imperversare di una violenta tormenta e l'infuriare del fuoco nemico, con grande ardimento e sprezzo del pericolo. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Svanosio Felice di Luigi e di Armella Adele, da Villa di Tirano (Sondrio), geniere 1° reggimento genio. — Componente di una pattuglia, uscita per riconoscere una interruzione in territorio nemico, non esitava ad assumere ripetutamente gli incarichi più rischiosi allo scopo di salvaguardare la sicurezza dei compagni e la riuscita della ricognizione. — Zona del Piccolo S. Bernardo, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Tirri Giuseppe di Giuseppe e di Teresa Severino, da Altavilla Irpina (Avellino), tenente 91° reggimento fanteria. — Ufficiale capace, deciso ed ardimentoso, in condizioni atmosferiche avverse e sotto intenso fuoco nemico, conduceva il proprio reparto con perizia e coraggio all'occupazione di posizioni saldamente tenute dall'avversario. — Grand Vallon, 24 giugno 1940-XVIII.

Torre Alberto di Lino e di Boschetti Lucia, da Torino, caporale 1° reggimento genio. — Esposto a violento bombardamento delle artiglierie avversarie, si rifiutava di ripararsi in terreno coperto e defilato, pur di non abbandonare il materiale al quale era stato posto di guardia e che si trovava in zona scoperta e battutissima. — Zona Piccolo S. Bernardo, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Trincher Vilmo di Olivo e di Da Pian Rosa, da Sedico (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Sotto il fuoco di mitragliatrice avversaria, riusciva con rapidità e decisione a troncare le comunicazioni telefoniche dell'artiglieria nemica che faceva fuoco sul sopraggiungente battaglione, dando esempio di sprezzo del pericolo e di cameratismo. — Col du Mont, 21 giugno 1940-XVIII.

Vitetti Carlo fu Antonio e di Piquatosi Emilia, da Cirò (Catanzaro), guardia di finanza 2ª legione territoriale Regia guardia di finanza Torino. — Partecipava volontariamente all'azione di una pattuglia incaricata di collegare e rifornire un battaglione alpini avanzato in territorio nemico, sotto violento tiro di artiglieria ed in condizioni atmosferiche estremamente avverse. Assolveva il suo compito, dando sicure prove di alto spirito combattivo, audacia e sprezzo del pericolo. — Colle della Pelouse, Monte Rond, 24 giugno 1940-XVIII.

Zubiani Francesco fu Giuseppe e fu Zubiani Giuseppina, da Sondalo (Sondrio), caporale 4° reggimento alpini. — Vice comandante di una pattuglia avanzata, visto ferito il suo superiore, ne prendeva il comando e respingeva un attacco nemico. Nuovamente attaccato e circondato da forze nemiche soverchianti, riusciva a spezzare l'accerchiamento, rientrando alle nostre formazioni con tutta la pattuglia. — Settore Piccolo S. Bernardo-Colle della Seigne-Valle des Glaciers, 14 giugno 1940-XVIII.

Zulberti Alfredo di Giovanni e di Zulberti Letizia, da Condino (Trento), tenente 11° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri di compagnia alpina d'avanguardia, guidava il proprio reparto in zona impervia ed intensamente battuta e sotto la tormenta, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

(1957)

Regio decreto 11 aprile 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 1° maggio 1941-XIX, registro n. 12 Guerra, foglio n. 220.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Merid Ghereuoldi fu Ghereuoldi Ailé, da Uaiù (Addis-Abeba) muntaz (S.M.) 49° battaglione coloniale (*alla memoria*). — Durante un violento assalto contro trinceramenti nemici, si lanciava arditamente su di un'arma automatica che con il suo tiro infliggeva perdite al reparto ed a quelli viciniori. Ferito, persisteva nell'azione ottenendone pieno successo. Colpito al petto da un proiettile anticarro, si spegneva abbracciato alla mitragliatrice catturata. Fulgido esempio di indomito coraggio e di elevato senso del dovere. — Zona Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Allù Oldemicael di Oldemicael Ghebremicael e di Aielac Medin da Dobbà (Asba Littoria), ascari (27737) 49° battaglione coloniale. — Ardito fuciliere, durante un attacco a forte posizione, accortosi di un tentativo di aggiramento da parte di nuclei nemici, alla testa di pochi compagni, riusciva a sventarlo. Successivamente, caduto un capo arma, ne prendeva il posto e con tiro razionale e preciso favoriva l'avanzata dei reparti vicini, finchè cadeva gravemente colpito. — Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Alemaiò Metaforià di Metaforià Uoldemeschel e di Uletteannà Aielé, da Graua (Harrar), muntaz (26929) 4° battaglione coloniale. — Trascinatosi ammalato al seguito del reparto, ricusava ogni cura ospedaliera e trovava durante le fasi di due duri combattimenti forza ed energia per portarsi coi primi all'assalto, confermando elevato attaccamento al dovere ed esemplari doti di coraggio. — Tug. Margò, 13 agosto 1940-XVIII.

Assan Abdi cabila-Ogaden di Abdi Mohamud e di Aua Omar, da Gorrahei, capo comandante dubat (61008) 1° gruppo bande di frontiera. — Comandante di una banda dubat si addentrava per 30 chilometri in territorio nemico e, avvertito l'avvicinarsi di un'autocolonna, si appostava coi suoi uomini nella boscaglia dove, indi, audacemente si lanciava sulla macchina di testa assaltandola a colpi di bombe a mano, noncurante della violenta reazione avversaria, distruggendo l'automezzo stesso, ed uccidendo un ufficiale, un sottufficiale ed otto ascari inglesi. Desisteva dall'assaltare le rimanenti macchine per il sopraggiungere di rinforzi molto superiori e per l'intervento di un aeroplano nemico, volante a bassissima quota. — Zona El Lass, 28 agosto 1940-XVIII.

Bagascià Aidò di Aidò Uoldeghiorghis e di Ulettè Mariam, da Gursù (Fiambiro), ascari (35228) 40° battaglione coloniale. — Ardito fuciliere, partecipava alla conquista di posizioni avversarie, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava di allontanarsi dal reparto per recarsi al posto di medicazione. Esempio di ardimento e spirito di sacrificio. — M. Daimer, 11 agosto 1940.

Debelè Faié, da Salalé (Ficcé) ascari, 49° battaglione coloniale. — Lanciatosi all'attacco di un centro di resistenza nemico col lancio di bombe a mano, riusciva a mettere fuori combattimento i difensori. Nel tentativo di impadronirsi dell'arma anticarro rimastavi indifesa, veniva colpito ad entrambe le gambe da proietto anticarro che stroncava il suo ardimentoso proposito. — Zona Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Ghetaun Uoldeghiorghis di Uoldeghiorghis Tesemmà e di Intaleman Catamà, da Graua (Harrar), ascari (32826) 40° battaglione coloniale. — Ardito fuciliere, durante un attacco nemico, accorreva tra i primi sulla linea del fuoco. Ferito, nascondeva il proprio stato per non allontanarsi dal reparto. Esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. — Zona Tug Margò, 13 agosto 1940-XVIII .

Hadgi Giama Mohamud cabila Abderaman Ibrahim Migiurtino, da Bender Kassim, interprete comando divisione speciale dell'Harrar. Al seguito di un comando di grande unità nelle operazioni per la conquista del Somaliland, quale interprete e informatore, dava prova di bravura nello specifico suo incarico e, in particolare, dimostrava sangue freddo e coraggio battendo, per ragioni del suo servizio il terreno maggiormente esposto alle offese nemiche, riconoscendo isolatamente, vaste zone ancora in mano all'avversario. — Somaliland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Mabruk ben Bugren di Bugren e di Sasia bent Hag Asciat, da Zliten (Misurata), caporale libico (20488) 2ª divisione libica. — Durante un bombardamento di artiglieria nemica, accortosi che stava manifestandosi un principio d'incendio sopra un autocarro carico di munizioni con manifesto rischio personale e felice iniziativa, si lanciava sulle fiamme ed incurante delle ustioni, riusciva a domarle. — Alam El Tummar, 22 settembre 1940-XVIII.

Mohamed Abdullai, da Combulcià (Harrar), uachil (S.M. Gulla) 49° battaglione coloniale. — Volontario in una rischiosa azione contro posizione nemica difesa da reticolati, tentava aprirsi la strada a colpi di bombe a mano, e ferito, ricusava ogni cura, spingendo i compagni a continuare nell'audace impresa. — Piana Daharboruk, 14 agosto 1940-XVIII.

Negatù Destà di Destà, da Uolamò (Galla e Sidama) ascari, 49° battaglione coloniale. — All'attacco di una posizione di resistenza nemica, piombava fulmineamente sui difensori e a colpi di bombe a mano ne metteva fuori combattimento parecchi impossessandosi di una mitragliatrice anticarro completa in ogni sua parte. Bello esempio di ardimento e di coraggio. — Daharboruk, 12 agosto 1940.

Taddesè Oldiè di Oldiè Mauomen e di Scibriè Oldiè, da Deder (Harrar), ascari (26371) 49° battaglione coloniale. — Ferito in aspro combattimento, restava sul posto e dando esempio ai compagni, continuava nella lotta a colpi di bombe a mano fino al vittorioso assalto finale. — Monte Daimer, 11 agosto 1940-XVIII.

Tesfai Oldesadic di Oldesadic Oldesadie e di Ameteles Uoletuarian, da Deder (Harrar) ascari (36884) 49° battaglione coloniale. — Durante un combattimento, accortosi che il proprio comandante di buluc stava per cadere sotto i colpi di due assalitori nemici, si lanciava con la baionetta contro di essi uccidendoli entrambi. Esempio di ardimento e cameratismo. — Monte Maimer, 12 agosto 1940.

Orcu Taggi di Taggi Bedadà e di Dessetà Chevrevadich, da Asella (Arussi), ascari (026067) 49° battaglione coloniale. (*alla memoria*). — Coraggiosamente lanciavasi all'assalto di un centro di resistenza nemico. Nella fase di attacco culminante e quando già stava raggiungendo l'obiettivo, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Zienà Uendenghesem di Uendenghesem Godanà, da Addis Abeba, muntaz (43496) 49° battaglione coloniale. — Graduato capace, sereno e trascinatore, gravemente ferito alle gambe in un violento assalto contro trinceramenti avversari, rifiutava ogni soccorso e con stoico sprezzo del pericolo, continuava nell'azione incitando i compagni e continuando a battere l'avversario in fuga. — Zona Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Zighè Uoldeghiorghis, da Curfacelli (Asba Littoria), ascari (S. M.) 49° battaglione coloniale (*alla memoria*). — Nell'attacco di forti trinceramenti nemici, dopo pugnalato l'aggressore che lo aveva ferito di baionetta alla gamba, nella impossibilità di seguire i compagni, continuava ad inseguire il nemico col fuoco fino a quando rimaneva ucciso. — Zona di Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Abade Ahamed cabila Bartirè, da Giggiga, ascari (35465) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Benchè ammalato e febbricitante, non abbandonava il reparto che stava per entrare in azione e partecipava in tali condizioni a due dure giornate di combattimento dando esempio di sprezzo del pericolo ai propri compagni. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Abdalla ben Ali Quaria e di Fatma bent Ag Scheb, da Rogeban (Garian), caporale libico (5055) XV battaglione fanteria libico « Jefren », 4° raggruppamento. — Porta ordini di provato coraggio ed attaccamento al dovere, durante un bombardamento di artiglieria avversaria assolveva il suo compito con esemplare sprezzo del pericolo, finchè rimaneva ferito. — Fronte della Marmarica, 11 settembre 1940-XVIII.

Abdelcader Caò (Cabila Cormine), da Aselle, uachil (29118) VI gruppo cavalleria coloniale. — Portaordini a cavallo di un comando di brigata coloniale, sebbene leggermente ferito, recapitava un ordine urgente ad un reparto avanzato. Esempio di dedizione al dovere. — Adadleh, 13 agosto 1940-XVIII.

Abdi Ainan di Ainan Ueberi, da Tuffé (Boramo), ascari (39724) plotone comando XIV brigata coloniale. — Porta ordini di un comando di brigata durante tre giornate di combattimento diede prova di ammirevole attività e di coraggio. Instancabile, non esitò dinanzi ad alcun pericolo dimostrando fermezza ed alto senso del dovere. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Abebè Iusuf di Iusuf, da Uorra Ilù (Dessiè), muntaz (016998), (Amara), V gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Valoroso graduato amara di provata fedeltà e valore capo arma durante l'azione per la riconquista di Cassala caricava fra i primissimi. Giunto nella piazza principale del paese, ove più intensa si manifestava la reazione del nemico, appiedava ed appoggiava l'azione dei compagni con il fuoco del suo fucile mitragliatore. Inceppatasi l'arma, ed invitato a ripararsi per tentare la riparazione, preferiva rimanere al suo posto per guadagnare tempo, riuscendo, malgrado il violento fuoco avversario, a rimettere in efficienza l'arma stessa continuando così nell'azione. Si offriva volontariamente in una rischiosa operazione di pattuglia, concorrendo efficacemente a respingere col fuoco della sua arma l'attacco di autoblinda nemica. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Ali ben Mohamed Laberdi e di Sineka bent Naiet, da Misurata, aiutante libico (4343) quartiere generale. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria si prodigava infaticabilmente al soccorso dei numerosi feriti dando bella prova di coraggio ed alto senso del dovere. — Fronte della Marmarica, 11 settembre 1940-XVIII.

Asfau Cacò di Cacò, da Uosaina, uachil (013345 A.A.) 83° battaglione coloniale. — Porta ordini, appena iniziato il combattimento contro un nemico agguerritissimo, sotto micidiale fuoco di artiglieria e mitragliatrici, si portava sotto le posizioni avversarie con eccezionale slancio. Si distingueva durante il combattimento per calma e decisione. Bell'esempio di combattente. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Assan Allamagan cabila Isak, da Giggiga, muntaz (35468) 27ª batteria someggiata coloniale. — Durante due giorni di duri combattimenti, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, manteneva contegno sereno e dava prova di sprezzo del pericolo. Di fronte al nemico, improvvisamente palesatosi, incurante delle gravi perdite che il suo pezzo subiva, riusciva coi pochi rimasti, a mettere il pezzo in batteria, ed a controbattere efficacemente l'avversario. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Assan Nur-Daral Carante, da Hosale (Giggiga), muntaz (35251) 14° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Goniometrista addetto al comando di gruppo, sotto intenso tiro nemico, spontaneamente si recava ad un pezzo e contribuiva al rifornimento munizioni portandole a spalla. Successivamente, visto che una mitragliatrice della stessa batteria aveva subito delle perdite, si portava ad essa, rimanendovi come servente. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Assemù Asfau, da Graua (Harrar), ascari (29521) 49° battaglione coloniale. — Portaferiti, sotto violento fuoco nemico, si prodigava nel ricupero dei caduti. Sempre presente in linea coi compagni che incuorava nelle fasi più critiche del combattimento. — Piana di Daharboruk, 11-14 agosto 1940-XVIII.

Daer Fara cabila Ogaden, muntaz (29683) 142° battaglione coloniale. — Noncurante del violento fuoco nemico, provvedeva ad assicurare il rifornimento delle munizioni alle mitragliatrici rimastane senza, percorrendo ininterrottamente la linea dei fucilieri per raccogliere da loro le cartucce occorrenti. — Sik, 14 agosto 1940-XVIII.

Elmi Dohale-Ghellè Ghedebursi, da Sok-Sole (Giggiga), ascari (10694) 14° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Portaordini del comando gruppo, fu istancabile, coraggioso e sollecito nel recapitare comunicazioni ai reparti ed al comando di brigata, attraversando più volte zone intesamente battute dal tiro nemico, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Fara Ali-Isac di Ali Mohamed-Isac, da Giggiga (Harrar), ascari (12414) 38° battaglione coloniale. — Facente parte di un gruppo di animosi che avevano attaccato e conquistato una solida posizione nemica, benchè ferito, partecipava all'inseguimento dei fuggitivi. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Ghebreuot Uoldetenzai, di Uoldetenzai, da Scioncorà (Sciota), ascari (S.M.) 83° battaglione coloniale. — Ferito gravemente durante l'attacco di munitissima posizione nemica, ricusava ogni soccorso, rammaricato di non poter essere col reparto durante la continuazione della lotta. Bell'esempio di combattente. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Ghedamù Cercos di Cercos, da Soddù (Ometiè), ascari (013002) 83° battaglione coloniale. — In aspro combattimento contro munitissima posizione nemica, caduto il capo arma tiratore lo sostituiva, ed incurante del micidiale fuoco, trasportate da solo arma e munizioni in posizione scoperta, continuava il fuoco fino a quando cadeva esausto. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Gheveò Faris di Faris Brille e di Etienese Tesemmà, da Graua (Harrar), muntaz (42178) 49° battaglione coloniale. — Comandante di buluc, in più giorni di duri combattimenti, dava luminose prove di coraggio indomito, di sprezzo del pericolo, di grande dedizione al dovere. — M. Daimer, 11 agosto 1940-XVIII.

Hailè Hagos di Hagos Gheret e di Amaresc Iemalù, da Corbaria (Saganeiti), muntaz (60028) reparto comando 43° battaglione coloniale. — Comandante di nucleo collegamenti di un battaglione disimpegnava l'incarico con attività e zelo. Accortosi che elementi appiedati nemici tentavano di attaccare l'autocarro ove si trovava la stazione radio del battaglione, si lanciava unitamente ad altri contro l'avversario e con lancio di bombe a mano lo poneva in fuga. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Mammo Tasbelliè di Tasbelliè Teglegla e di Uorchè Calcai, da Gola (Harrar), uachil (43410) 49° battaglione coloniale. — Porta arma tiratore di buluc fucilieri, si prodigava durante tutto il combattimento, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Con raffiche dosate e ben dirette, sventava minaccia di aggiramento, infliggendo al nemico sensibili perdite. In seguito si offriva volontariamente per ricuperare i corpi dei compagni caduti vicino ai reticolati e riusciva nell'intento nonostante la violenta reazione del fuoco avversario. — Zona di Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Masciasc ben Said di Said e di Aescia bent Jedem, da Soluk (Bengasi), sergente libico (5360) battaglione fanteria libica. — Sergente puntatore di pezzo da 47/32, durante una azione offensiva nemica era di costante esempio ai dipendenti per serena audacia e sprezzo del pericolo, efficacemente contribuendo con il preciso tiro del suo pezzo a sventare l'attacco avversario. — Fronte della Marmarica, 13 settembre 1940-XVIII.

Mesghena Bagarè di Baharè Temelsò e di Mannà Derscia, da Gozohò (Eritrea), zaptiè, 14ª sezione mista montata zaptiè. — Espose più volte la propria vita per risparmiare quella di un suo superiore graduado. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Miled ben Abdussalam e di Selima bent Afaf, da Beni Ulid (Misurata), sergente maggiore libico (4382) R. Corpo Truppe Libiche battaglione fanteria libica. — Comandante di squadra cannoni da 47/32, durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria, scorto un principio di incendio su un autocarro carico di munizioni, pur conscio del grave rischio cui si esponeva, non esitava a lanciarsi sull'automezzo, riuscendo a domare le fiamme. — Bir Ghirba, 11 settembre 1940-XVIII.

Mussa Ibrahim cabila Achiscia, da Dagabur (Giggiga), ascari (31882) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Servente di un pezzo, in due giornate di aspro combattimento sotto il tiro di mitragliatrici e di artiglieria, manteneva calma e serenità d'animo, assolvendo bravamente il suo compito. Saputo che un suo ufficiale trovavasi ferito in una zona fortemente battuta, sprezzante del pericolo, volontariamente si offriva per trasportarlo in luogo più riparato, attraversando una vasta zona scoperta e fortemente battuta dalle mitragliatrici avversarie. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al proprio ufficiale. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Nur Giama, cabila Isak, da Giggiga, ascari (27470) XIV gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Durante due giorni di duro combattimento sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, manteneva contegno sereno e dava prova di sprezzo del pericolo. Di fronte al nemico improvvisamente palesatosi, incurante delle gravi perdite che il suo pezzo subiva, riusciva con pochi compagni rimasti, a mettere il pezzo in batteria ed a controbattere efficacemente l'avversario. — Daharboruk, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Oldezadik Aielè di Aielè Uoldegaleriel e di Aianà Uoldejembet, da Tullo (Asba Littoria), uachil (44770) 49° battaglione coloniale. — Porta arma tiratore di buluc fuciliere, sventava minaccia di aggiramento, con raffiche dosate e ben dirette, costringendo il nemico ad abbandonare le posizioni con gravi perdite. Con sano spirito di cameratismo indi ricuperava i corpi dei compagni caduti sotto le fortificazioni nemiche. — Zona di Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Rescid Ahmed Mohamed, da Herer (Harrar), ascari (3064) 49° battaglione coloniale. — In vari giorni di lotta era esempio ai compagni per doti di combattente ardimentoso, sereno, sprezzante di ogni pericolo. — Piana Daharboruk, 11-14 agosto 1940-XVIII.

Taddesè Deggheflè di Deggheflè, da Ra-ratti (Biscioftù), ascari (027665) 83° battaglione coloniale. — In aspro combattimento contro munitissima posizione nemica, caduto il capo arma tiratore, la sostituiva ed incurante del micidiale fuoco avversario portava l'arma in posizione scoperta per poter così efficacemente battere le posizioni nemiche. — Daharboruk, 11 agosto 1940-XVIII.

Tesemmà Cerinet di Cerinet Gnasù e di Tachiliè Irdan, da Scioncorà (Addis Abeba), uachil (24326) 49° battaglione coloniale. — Porta arma tiratore di un buluc fucilieri, durante due giorni di accaniti combattimenti dava innumerevoli prove di indomito coraggio, di grande dedizione al dovere, spirito di sacrificio. Durante uno di questi combattimenti, accortosi che alcuni elementi nemici tentavano portarsi sul fianco sinistro della compagnia di iniziativa e con pronta decisione spostava la propria arma in posizione idonea e con ben aggiustate raffiche, concorreva efficacemente a rigettare il nemico nelle posizioni di partenza. — Zona di Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

(1958)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 14 giugno 1941-XIX, n. **1086**.

Modificazioni all'ordinamento giudiziario militare per l'Africa Orientale Italiana.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 55, primo comma, del R. decreto-legge 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, sull'ordinamento organico e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 285;

Visto l'ordinamento giudiziario militare per l'Africa Orientale Italiana, approvato con R. decreto 6 luglio 1939-XVII, n. 1317;

Visto il regolamento organico del Corpo di polizia dell'Africa italiana, approvato con R. decreto 10 giugno 1937-XV, n. 1211;

Visto il regolamento generale del Corpo medesimo, approvato con R. decreto 6 giugno 1940-XVIII, n. 754;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, per la grazia e giustizia e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 7, 46, 49, 50, 52 e 53 dell'ordinamento giudiziario militare per l'Africa Orientale Italiana, approvato con R. decreto 6 luglio 1939-XVII, n. 1317, sono sostituiti dai seguenti:

Art. 7. — (*Rappresentanza delle varie Forze militari nel Collegio*).

Nei giudizi a carico di militari appartenenti al Regio esercito, alla Regia marina, alla Regia aeronautica, alla Regia guardia di finanza, alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, al Corpo di polizia dell'Africa italiana, almeno due dei giudici, compreso fra questi il presidente, devono appartenere alla stessa Forza armata cui appartiene l'imputato; salvo che nella circoscrizione non esistano ufficiali di detta Forza del grado richiesto dalla legge.

Qualora si debbano giudicare più imputati appartenenti a Forze armate diverse e nella composizione del Collegio non possano trovar posto tutte le rappresentanze delle Forze armate dei giudicabili, si avrà riguardo alla Forza armata dell'imputato più elevato in grado, o, a parità di grado, del maggior numero di imputati ovvero, a parità di grado e di numero, dell'imputato più anziano.

Art. 46. — (*Della revisione delle sentenze pronunciate dai Tribunali militari*).

E' ammessa nei casi, nei modi e con i limiti indicati negli articoli seguenti la revisione delle sentenze di condanna pronunciate dai Tribunali militari nell'Africa Orientale Italiana anteriormente alla data di entrata in vigore del presente ordinamento, qualora non sia ammesso l'ordinario ricorso per nullità al Tribunale supremo militare e la istanza venga proposta entro un anno dalla cessazione dell'attuale stato di guerra.

Art. 49. — (*Soggetti del diritto di chiedere la revisione*).

Possono domandare la revisione preveduta dall'articolo precedente:

1° il condannato o un suo prossimo congiunto, ovvero la persona che ha sul condannato l'autorità tutoria e, se il condannato è morto, l'erede o un prossimo congiunto;

2° il Regio avvocato generale militare.

Art. 50. — (*Istanza e motivi di revisione*).

L'istanza per revisione può essere proposta personalmente o per mezzo di avvocato ammesso al patrocinio presso il Tribunale supremo militare all'uopo nominato. Essa è presentata nella cancelleria del Tribunale supremo militare o in altra cancelleria giudiziaria che provvede a trasmetterla alla cancelleria del Tribunale supremo militare. Se il condannato è detenuto, l'istanza può essere da lui proposta con atto ricevuto dal comandante o dal direttore dello stabilimento, il quale provvede a trasmetterla alla cancelleria del Tribunale supremo militare.

I motivi di revisione debbono essere esposti specificatamente a pena di inammissibilità. Qualora essi non siano enunciati nella istanza, debbono essere presentati per iscritto con atto sottoscritto dal condannato o dal suo difensore nel termine di venti giorni a decorrere da quello in cui è stato notificato il deposito degli atti del procedimento nella cancelleria del Tribunale supremo militare.

Nello stesso termine il difensore può esaminare nella cancelleria gli atti e documenti del procedimento e presentare motivi aggiunti, istanze o memorie a difesa.

Art. 52. — (*Sentenza del Tribunale supremo militare in tema di revisione*).

Quando l'istanza di revisione è inammissibile o infondata, il Tribunale supremo militare la dichiara inammissibile o la rigetta.

Se invece il Tribunale supremo militare ravvisa fondata l'istanza, riforma, in tutto o in parte, la sentenza impugnata, ma non può infliggere una pena più grave per specie o quantità, nè revocare i benefici, salva la facoltà di dare al reato una diversa definizione, anche più grave.

Art. 53. — (*Procedimento davanti il Tribunale supremo militare*).

Il Tribunale supremo militare procede in Camera di consiglio e delibera con sentenza previa requisitoria scritta del Regio avvocato generale militare.

Il Regio avvocato generale militare, prima di formulare la sua requisitoria, può procedere, direttamente o richiedendo altro magistrato militare con l'osservanza delle norme dei procedimenti per citazione diretta di competenza del giudice militare, agli accertamenti che ritenga opportuni. Parimenti il Tribunale supremo militare, prima di deliberare, può disporre con ordinanza le indagini e gli atti che ritiene utili e può all'uopo delegare uno dei suoi giudici, al quale spettano in questo caso i poteri del giudice istruttore.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nei bollettini ufficiali dei singoli Governi dell'Africa Orientale Italiana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 giugno 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — TERUZZI — GRANDI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 *ottobre* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 15. — MANCINI

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX, n. **1087**.

Autorizzazione al comune di Mercatino Marecchia (Pesaro-Urbino) a mutare la propria denominazione e quella del capoluogo in « Novafeltria ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta l'istanza con la quale il podestà di Mercatino Marecchia, in esecuzione della deliberazione 3 maggio 1941-XIX, n. 23, chiede l'autorizzazione a mutare le denominazioni di quel comune e del suo capoluogo in « Novafeltria »;

Veduto il parere favorevole espresso dal Rettorato della provincia di Pesaro e Urbino in seduta del 30 giugno 1941-XIX;

Veduto l'art. 266 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con Nostro decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Mercatino Marecchia, in provincia di Pesaro e Urbino, è autorizzato a mutare la sua denominazione e quella del capoluogo in « Novafeltria »;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 ottobre 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 14. — MANCINI

REGIO DECRETO 4 luglio 1941-XIX, n. **1088**.
Fusione in unico ente degli Orfanotrofi « Cantalamessa » e « Pacifici », con sede in Ascoli Piceno.

N. 1088. R. decreto 4 luglio 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, gli Orfanotrofi « Cantalamessa » e « Pacifici » con sede in Ascoli Piceno, vengono fusi in unico ente sotto la denominazione Orfanotrofio « Cantalamessa-Pacifici » e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 19 luglio 1941-XIX, n. **1089**.
Erezione in ente morale della « Fondazione Rippa Peracca », con sede in Casalborgone (Torino).

N. 1089. R. decreto 19 luglio 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la « Fondazione Rippa Peracca », con sede in Casalborgone (prov. di Torino), viene eretta in ente morale, sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX, n. **1090**.
Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Santa Maria della Neve sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, in Lapio (Avellino).

N. 1090. R. decreto 8 agosto 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Santa Maria della Neve sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, in Lapio (Avellino).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX, n. **1091**.
Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Rosario, in Grottolella (Avellino).

N. 1091. R. decreto 8 agosto 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Rosario di Grottolella (Avellino).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX.
Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Ruatella » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 25 marzo 1941-XIX con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Ruatella », riportato nel vigente catasto rustico del comune di Foggia in testa alle ditte:

a) Arbore Giovanni fu Gennaro, alla partita 107, foglio di mappa 184, particelle 16, 17, 18-*a*, 20, 23, 24, per la superficie complesssiva di Ha. 125.09.05 e con l'imponibile di L. 9735,71.

Il fondo confina: a nord, con fondo « Fungo » di Di Biase Pasquale e fondo « Farinacchio » di Tota Felice; ad est, con strada privata parificata e proprietà varie di Russo Guglielmo e fratelli Diurno; a sud, con proprietà Ruatella di Arbore Ernesto; ad ovest, con tratturo Foggia-Ascoli di Satriano;

b) Arbore Francesco, Elvira maritata Palmieri, Giovanni Ernesto fratelli e sorella di Gennaro per 1/5; D'Avalos Anna, Francesco, Carlo e Ferdinando fu Giuseppe per 1/5; De Meis Pasquale fu Marco per 1/5; Russo Guglielmo fu Antonio per 1/5; Saluzzo Filippo fu Alfonso e Vonwiller Maria fu Davide ved. Saluzzo, per 1/5, alla partita 106, foglio di mappa 183, particella 1; foglio di mappa 184, particella 11; foglio di mappa 185, particella 10; foglio di mappa 194, particella 22, per la superficie di Ha. 1.31.03 e con l'imponibile di L. 111,37 per la parte spettante ad essi signori Arbore;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 27 giugno 1941-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Ruatella » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 325.000 (trecentoventicinquemila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 2 settembre 1941-XIX
Registro n. 16 *Finanze, foglio n.* 348. — LESEN

(3969)

REGIO DECRETO 29 agosto 1941-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Ponte Albanito » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 23 maggio 1941-XIX con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Ponte Albanito » riportato nel catasto del comune di Foggia in testa a Santini Michele e Pietro, fratelli di Bartolomeo, alla partita 1611, foglio di mappa 212, particelle 3 e 4; foglio di mappa 215, particelle 3/*b*, 6, 7, 8, 9, 10, 11; foglio di mappa 216, particelle 1, 2, 3, 4/*b*, 5, 10, 11, per la superficie complessiva di Ha. 354.55.61 e con l'imponibile di L. 21.669,67.

Detto fondo confina: a nord, con terreni di Gioia Luigi fu Francesco Paolo, Menga Antonio e Salvatore fu Matteo; ad est e sud-est, con terreni di De Meis Nicola fu Marco; a sud, con torrente Cervaro, con terreni di Franco Edmondo fu Raffaele, Lucarelli Ottavio ed altri; ad ovest, col tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri e terreni di Trifiletti Amelia fu Giuseppe;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 5 luglio 1941-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Ponte Albanito » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 800.000 (ottocentomila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 17 settembre 1941-XIX
Registro n. 17 *Finanze, foglio n.* 368. — LESEN

(3968)

REGIO DECRETO 29 agosto 1941-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Ponte Albanito » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 21 giugno 1941-XIX con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Ponte Albanito » riportato nel catasto del comune di Foggia in testa a Menga Antonio e Salvatore fratelli fu Matteo, alla partita 1035, foglio di mappa 212, particella 2, foglio di mappa 213, particelle 4, 5, 6, 7, 9, 10, per la superficie di Ha. 176.47.59, con l'imponibile di L. 7686,45.

Il detto fondo confina: a nord, con Ovile nazionale; ad est, con De Meis Nicola fu Marco; a sud-ovest, con Santino Michele e Pietro fratelli, di Bartolomeo; ad ovest, con Di Gioia Luigi fu Francesco-Paolo;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 24 luglio 1941-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Ponte Albanito » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 424.000 (quattrocentoventiquattromila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 17 *settembre* 1941-XIX
Registro n. 17 *Finanze, foglio n.* 363. — LESEN

(3970)

DECRETO MINISTERIALE 26 settembre 1941-XIX.
Sostituzione del liquidatore della Società anonima Terme di Castrocaro.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1665, convertito nella legge 4 gennaio 1937, n. 11, che reca le norme per la liquidazione della Società anonima esercente le Terme di Castrocaro e stabilisce le funzioni del liquidatore;

Visto l'art. 9, comma secondo, del sopracitato decreto;

Visto il decreto Ministeriale 26 novembre 1936-XV, registrato alla Corte dei conti stessa data, ai numeri 11, 179 Finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 1936, n. 277, col quale il comm. dott. Rosolino Zambelli, Regio notaio in Forlì, veniva nominato liquidatore come alle premesse;

Ritenuto che il detto comm. dott. Rosolino Zambelli ha chiesto di essere dispensato dalle funzioni di liquidatore, adducendo ragioni di carattere strettamente professionale;

Nomina

il gr. uff. dott. Piero Ducceschi, domiciliato in Roma, in sostituzione del comm. dott. Rosolino Zambelli, liquidatore della Società anonima Terme di Castrocaro, con le attribuzioni e le funzioni indicate nell'art. 7 e seguenti del R. decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1665.

Il liquidatore uscente presenterà al Ministero delle finanze, entro il giorno 15 del mese di ottobre p. v., il rendiconto della sua gestione, e provvederà alle consegne al liquidatore subentrante, che firmerà il relativo verbale in segno di accettazione.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 26 settembre 1941-XIX

Il Ministro: DI REVEL

(3974)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Autorizzazione alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ad acquistare un terreno in Roma

Con decreto del 25 settembre corrente anno, del Ministro Segretario di Stato per le corporazioni, è stata autorizzata la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ad acquistare al Viale d'Africa mq. 330 di terreno al prezzo unitario di L. 750.

(3980)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffide per smarrimento di quietanze di titoli del Prestito redimibile 5 %

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 43.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze n. [illegible], n. 681659 e n. 681785 di L. 33,35 ciascuna, rilasciate rispettivamente il 30 agosto, 25 ottobre e 30 dicembre 1940, dalla Esattoria comunale di Vallecorsa pel pagamento della prima, seconda e terza rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 %, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Mandatori Michele fu Domenico, secondo l'art. 108 del ruolo terreni di detto Comune, con delega a Mandatori Antonia di Michele per il ritiro dei titoli definitivi del prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Frosinone l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna, a chi di diritto, dei titoli predetti.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 44.

E' stato denunziato lo smarrimento delle seguenti quietanze esattoriali: serie 2ª n. 116427 del 6 marzo 1937 di L. 100, serie 3ª n. 273559 del 15 aprile 1937 di L. 100, serie 3ª n. 273697 del 15 giugno 1937 di L. 100, serie 6ª n. 109737 del 16 agosto 1937 di L. 100, serie 6ª n. 109889 del 16 ottobre 1937 di L. 100, rilasciate dall'Esattoria di Vicopisano pel versamento dalla prima alla quinta rata di sottoscrizione al Prestito redimibile immobiliare 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Balducci Ferdinando di Silvio per l'art. 7 ruolo terreni, comune di Vicopisano, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito allo stesso Balducci Ferdinando.

Ai termini e per gli effetti dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Tesoreria di Pisa l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna dei titoli del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 45.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 5ª n. 884531 di L. 100,25, rilasciata il 4 agosto 1938 dalla Esattoria di Marsala per versamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Milazzo Giuseppe fu G. Vito, secondo l'art. 11 terreni e 85 fabbricati del comune di Marsala, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito a esso Milazzo Giuseppe fu G. Vito,

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di tesoreria di Trapani l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 46.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 7ª n. 308314 di L. 70, rilasciata il 6 marzo 1940 dalla Esattoria di Bari, per il versamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Di Gennaro Rosa di Giuseppe in Loiodice, secondo l'art. 294 del ruolo fabbricati del comune di Bari, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito a Di Gennaro Rosa di Giuseppe.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria di Bari, l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 47.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 3ª n. 405135 di L. 33,50, rilasciata dalla Esattoria di Arezzo il 6 marzo 1940, per il pagamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Caccialupi Ugo fu Raffaello, secondo l'art. 69 del ruolo terreni del comune di Arezzo, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito ad esso Caccialupi Ugo fu Raffaello.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Arezzo, l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 48.

E' stato denunciato lo smarrimento della quietanza serie 6ª n. 311806 di L. 166,80, rilasciata dalla Esattoria di Tempio Pausania in data 11 giugno 1939, per il pagamento della prima e seconda rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Demuro Mannoni Pietro fu Tommaso, secondo l'art. 94 del ruolo fabbricati del comune di Tempio, con delega per il ritiro dei titoli definitivi a Demuro Mannoni Pietro fu Tommaso.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria di Sassari, l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 49.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze serie 3ª n. 476942 e n. 476945 di L. 200 ciascuna, rilasciate il 30 aprile 1940 ed il 30 giugno 1940 dalla Esattoria consorziale di Pieve d'Alpago per il pagamento della quinta e sesta rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta De Min Antonio Valentino fu Nicolò, secondo l'art. 1 del ruolo fabbricati del comune di Chies d'Alpago (Belluno), con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito a De Min Antonio Valentino fu Nicolò.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Belluno, l'attestazione che terrà le veci delle quietanze smarrite, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 50.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 5ª n. 639545 di L. 500, rilasciata dalla Esattoria comunale di Lizzano il 5 gennaio 1940 per il versamento in unica soluzione della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Greco Giulia di Giuseppe e Pagano Cosima di Antonio proprietari, Pagano Antonio fu Angelo usufruttuario in parte, secondo l'art. 107 del ruolo terreni del comune di Lizzano, con delega per il ritiro dei titoli definitivi a Pagano Angelo fu Antonio.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, e della cicolare n. 958 del 1° dicembre 1937, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Taranto, l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 51.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 1ª n. 413847 di L. 200, rilasciata il 24 aprile 1937 dalla Esattoria di Bivona, per versamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Di Paola Ficarella Domenico fu Francesco, secondo l'art. 105 del ruolo terreni del comune di Bivona, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito e Di Paola Ficarella Vincenzo fu Domenico.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria di Agrigento l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli del prestito.

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 52.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza n. 475105 serie 1ª di L. 83,50, rilasciata il 31 marzo 1937 dall'Esattoria di Soave (Verona), per versamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 % di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Burato Pietro fu Faustino, secondo l'art. 97 terreni del comune di Soave, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del prestito a Marcazzan Angela fu Pietro.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria di Verona, l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli del prestito

Roma, addì 30 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA.

(3945)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 1° ottobre 1941-XIX - N. 199

	Cambio ufficiale	Cambio compensazione
Argentina (peso carta)	4,16	—
Belgio (belgas)	—	3,0418
Bolivia (boliviano)	—	—
Brasile (milreis)	—	—
Bulgaria (leva)	—	23,20
Canadà (dollaro)	—	—
Cile (peso)	—	—
Danimarca (corona)	—	3,6680
Egitto (lira eg.)	—	—
Equador (sucre)	—	—
Estonia (corona)	—	4,6970
Finlandia (marka)	—	38,91
Francia (franco)	—	—
Germania (reichmark)	7,6045	7,6045
Giappone (yen)	—	—
Grecia (dracma)	—	12,50
Inghilterra (sterlina)	—	—
Islanda (corona)	—	—
Lettonia (lat)	—	3,6751
Lituania (litas)	—	3,3003
Messico (peso)	—	—
Norvegia (corona)	—	4,3215
Olanda (fiorino)	—	10,09
Perù (soles)	—	—
Polonia (zloty)	—	380,23
Portogallo (scudo)	0,7830	0,7670
Romania (leu)	—	10,5263
Slovacchia (corona)	—	65,40
Spagna (peseta)	—	169,40
S. U. America (dollaro)	19 — (nom.)	—
Svezia (corona)	4,53	4,5290
Svizzera (franco)	441 —	441 —
Turchia (lira T)	—	15,29
Ungheria (pengo)	—	4,67976
U.R.S.S. (rublo)	—	—
Uruguay (pesos)	—	—
Venezuela (bolivar)	—	—
Croazia (kuna)	—	38 —

Rendita 3,50 % (1906)	75,925
Id. 3,50 % (1902)	73,575
Id. 3 % lordo	52,60
Id. 5 % (1935)	93,80
Redimibile 3,50 % (1934)	74,15
Id. 5 % (1936)	94,55
Obbligazioni Venezie 3,50 %	95,10
Buoni del Tesoro novennali 4 % - scad. 15 febbraio 1943	96,65
Id. Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	96,25
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1944)	97,32
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1949)	97,525
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1950)	97,525

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 2 ottobre 1941-XIX - N. 200

	Cambio ufficiale	Cambio compensazione
Argentina (peso carta)	4,15	—
Belgio (belgas)	—	3,0418
Bolivia (boliviano)	—	—
Brasile (milreis)	—	—
Bulgaria (leva)	—	23,20
Canadà (dollaro)	—	—
Cile (peso)	—	—
Danimarca (corona)	—	3,6680
Egitto (lira eg.)	—	—
Equador (sucre)	—	—
Estonia (corona)	—	4,6970
Finlandia (marka)	—	38,91
Francia (franco)	—	—
Germania (reichmark)	7,6045	7,6045
Giappone (yen)	—	—
Grecia (dracma)	—	12,50
Inghilterra (sterlina)	—	—
Islanda (corona)	—	—
Lettonia (lat)	—	3,6751
Lituania (litas)	—	3,3003
Messico (peso)	—	—
Norvegia (corona)	—	4,3215
Olanda (fiorino)	—	10,09
Perù (soles)	—	—
Polonia (zloty)	—	380,25
Portogallo (scudo)	0,7830	0,7670
Romania (leu)	—	10,5263
Slovacchia (corona)	—	65,40
Spagna (peseta)	—	169,40
S. U. America (dollaro)	19 — (nom.)	—
Svezia (corona)	4,53	4,5290
Svizzera (franco)	441 —	441 —
Turchia (lira T)	—	15,29
Ungheria (pengo)	—	4,67976
U.R.S.S. (rublo)	—	—
Uruguay (pesos)	—	—
Venezuela (bolivar)	—	—
Croazia (kuna)	—	38 —

Rendita 3,50 % (1906)	75,95
Id. 3,50 % (1902)	73,55
Id. 3 % lordo	52,60
Id. 5 % (1935)	93,625
Redimibile 3,50 % (1934)	73,75
Id. 5 % (1936)	94,70
Obbligazioni Venezie 3,50 %	95,05
Buoni del Tesoro novennali 4 % - scad. 15 febbraio 1943	96,525
Id. Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	96,275
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1944)	97,20
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1949)	97,525
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1950)	97,525

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente e del vice presidente dei Monti di credito su pegno di Cefalù (Palermo), e di Grotte (Agrigento)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Ritenuto che occorre procedere alla costituzione del Consiglio di amministrazione dei Monti di credito su pegno di Cefalù e di Grotte, essendo scaduto il termine per le funzioni dei rispettivi commissari provvisori, nominati con provvedimento del 12 novembre 1939-XVIII e del 16 dicembre 1939-XVIII, a sensi dell'art. 15 del precitato R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279;

Dispone:

Sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente dei Consigli di amministrazione dei Monti di credito su pegno appresso indicati, a termini dell'art. 5 della legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, per la durata di un quadriennio, con effetto dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, i signori:

1) Can. Palacardo Leonardo e ing. Cammarata Pietro, per il Monte di credito su pegno di Cefalù, con sede in Cefalù (Palermo);

2) Avv. Gaetano Cimino e Diego Zaffuto, per il Monte di credito su pegno di Grotte, con sede in Grotte (Agrigento).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 settembre 1941-XIX

V. AZZOLINI

(3908)

Nomina dei sindaci dei Monti di credito su pegno di Cefalù (Palermo) e di Grotte (Agrigento)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Dispone:

Sono nominati sindaci dei Monti di credito su pegno appresso indicati, per la durata di tre anni, con effetto dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, i signori:

1) Rag. Cicero Vincenzo, per il Monte di credito su pegno di Cefalù, con sede in Cefalù (Palermo);
2) Rag. Gerlando Butera, per il Monte di credito su pegno di Grotte, con sede in Grotte (Agrigento).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 settembre 1941-XIX

V. AZZOLINI

(3909)

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa cooperativa rurale di depositi e prestiti di Caprarola, in liquidazione, con sede in Caprarola (Viterbo).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 9 marzo 1938-XVI, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa cooperativa rurale di depositi e prestiti di Caprarola, con sede nel comune di Caprarola (Viterbo), e mette in liquidazione l'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Veduto il proprio provvedimento, in data 26 marzo 1938-XVI, con il quale il dott. Antonio Riccio è stato nominato membro del Comitato di sorveglianza della suddetta azienda di credito;

Considerato che il predetto dott. Riccio è stato richiamato alle armi e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il sig. Agostino Fantini fu Luigi è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Cassa cooperativa rurale di depositi e prestiti di Caprarola, in liquidazione, avente sede nel comune di Caprarola (Viterbo), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del dott. Antonio Riccio.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 29 settembre 1941-XIX

V. AZZOLINI

(3947)

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Graduatoria del concorso a 17 posti di assistente aggiunto del Genio militare

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato;

Visto il decreto Ministeriale 4 aprile 1940-XVIII con il quale venne indetto un concorso per esami a 17 posti di assistente aggiunto del Genio militare in prova (grado 12°, gruppo *C*);

Riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami del concorso anzidetto e visto il risultato degli esami stessi;

Decreta:

Articolo unico.

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per esami a 17 posti di assistente aggiunto del Genio militare in prova, indetto con il decreto Ministeriale 4 aprile 1940-XVIII:

1. Ponzo Roberto . . . . . con punti 17,25
2. Ferragina Antonio . . . . » 16,70
3. Cantatore Francesco . . . . » 16,50
4. Cargnino Giovanni . . . . » 16
5. Poian Antonio . . . . . » 15,75
6. Scorza G. Battista . . . . » 15,35
7. Infantino Matteo . . . . » 15,05
8. Lemme Giuseppe . . . . . » 15
9. Guarnieri Alfonso . . . . » 14,80
10. Gozzi Giulio . . . . . » 14,70
11. Forgione Antonio . . . . » 14,65
12. Clapiz Albino . . . . . » 14,50
13. Aramini Dino . . . . . » 14,05
14. Pastorino Mario . . . . » 14
15. De Panfilis Ugo . . . . » 13,60
16. Prisciandaro Nicola . . . . » 13,50
17. Lorenzi Angelo . . . . . » 13,35
18. Prato Aldo . . . . . . » 13,30
19. Maffei Giovanni . . . . » 13,25
20. Montrone Glauco . . . . » 13,20
21. Mastropietro Donato . . . . » 13,15
22. Mosca Giovanni . . . . . » 13,10

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 13 luglio 1941-XIX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Ministro per la marina
SCUERO

(3975)

REGIA PREFETTURA DI REGGIO NELL'EMILIA

Graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Visto il decreto prefettizio 31 dicembre 1939, n. 27488, col quale veniva indetto il concorso per i posti di ostetrica condotta resisi vacanti alla data del 30 novembre 1939;

Visto il decreto Ministeriale 6 maggio 1941 col quale veniva nominata la Commissione giudicatrice del concorso anzidetto;

Visti i verbali dei lavori rassegnati dalla Commissione stessa e la graduatoria delle candidate da essa formata;

Riscontrata la regolarità del procedimento;

Visto l'art. 55 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la graduatoria delle candidate al concorso di cui in narrativa formata come segue:

1. Barbieri Zelinda . . . . con punti 51.730
2. Bartolotti Rosa . . . . » 50.380
3. Pistoni Olga . . . . » 49.005
4. Ferri Bettina . . . . » 47.111
5. Crema Silla . . . . » 45.647
6. Giuffredi Caterina . . . . » 44.966
7. Porri Olga . . . . » 44.833
8. Gandolfi Zuma . . . . » 43.781
9. Carretti Iris . . . . » 42.986
10. Gherardi Nora . . . . » 42.623
11. Buttafava Maria . . . . » 40.331
12. Guidetti Maria . . . . » 39.466
13. Simonazzi Eritrea . . . . » 39.005
14. Ferrarini Leda . . . . » 38.933
15. Pagliai Caterina . . . . » 38.500

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei comuni di Baiso, Bibbiano e Gualtieri.

Reggio nell'Emilia, addì 1° settembre 1941-XIX

p. Il prefetto: GARETTI

(3751)

REGIA PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Visto il proprio decreto 31 dicembre 1939-XVIII con cui venne indetto un pubblico concorso per titoli ed esami a posti di ostetrica condotta vacanti al 30 novembre 1939 nella provincia di Reggio Calabria;

Visti gli atti e i verbali della Commissione giudicatrice del concorso suddetto;

Vista la graduatoria delle concorrenti dichiarate idonee, formulata dalla stessa Commissione;

Ritenuto che ai sensi dell'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie occorre provvedere all'approvazione della graduatoria di cui sopra;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie ed il R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria delle concorrenti ai posti di ostetrica condotta vacanti in questa Provincia al 30 novembre 1939-XVIII, dichiarate idonee dalla Commissione giudicatrice:

1. Giorgi Mercede fu Alfredo . . . . con voti 57,75
2. Costa Antonia di Francesco . . . . . . » 47,20
3. Feis Domenica fu Alfonso . . . . » 46,76
4. Nocida Marianna di Fortunato . . . . . » 46,26
5. Montanari Ferdinanda fu Rodolfo . . . » 45,91
6. Bozzaotra Emilia di Ferdinando . . . . » 45,76
7. Costa Fortunata di Francesco . . . . . » 44,20
8. Cardillo Clementina di Vincenzo . . . . » 43,70
9. Di Marte Francesca fu Vincenzo . . . . » 43 —
10. Arena Concetta fu Alessandro . . . . . » 42,18
11. Di Marcello Maria fu Sebastiano . . . . » 41,68
12. Giunta Rosaria di Giuseppe . . . . . . » 40,76
13. Cucè Vittoria di Natale . . . . » 40,61
14. Zito Amelia fu Domenico . . . . » 39,66
15. Foti Francesca di Francesco . . . . . . » 38,57
16. Prochilo Maria Rosa fu Rocco . . . . . » 38,16
17. Borrello Ines di Francesco . . . . . . » 35,48

Reggio Calabria, addì 2 settembre 1941-XIX

Il prefetto: AUSIELLO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Visto il proprio decreto odierno di pari numero con il quale è stata approvata la graduatoria delle ostetriche partecipanti al concorso a posti di ostetrica condotta vacanti al 30 novembre 1939-XVIII, nella provincia di Reggio Calabria, bandito con decreto prefettizio 31 dicembre 1939-XVIII;

Ritenuto che occorre procedere, per ciascun posto messo a concorso, alla dichiarazione delle ostetriche vincitrici, secondo l'ordine della graduatoria per la sede che ciascuna ha indicato nell'ordine di preferenza;

Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Sono dichiarate vincitrici del concorso ai posti di ostetrica condotta per la sede a fianco di ciascuna indicata, le seguenti candidate:

1. Giorgi Mercede fu Alfredo, Polistena, condotta unica;
2. Costa Antonia di Francesco, Rosarno, centro;
3. Feis Domenica fu Alfonso, Oppido M., centro;
4. Nocida Marianna di Fortunato, S. Giorgio Morgeto, condotta unica;
5. Montanari Ferdinanda fu Rodolfo, S. Pietro di Caridà, condotta unica;
6. Bozzaotra Emilia di Ferdinando, Placanica, condotta unica;
7. Costa Fortunata di Francesco, Grotteria, 2ª condotta;
8. Cardillo Clementina di Vincenzo, nessuna assegnazione avendo indicato condotte già attribuite ad altre concorrenti;
9. Di Marte Francesca fu Vincenzo, Bovalino, Bovalino Superiore.

Il podestà di ciascun Comune è incaricato di provvedere alla nomina delle vincitrici nei modi e nei termini previsti dal rispettivo regolamento per la condotta ostetrica.

Il presente decreto sarà ai sensi e per gli effetti di legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio di questa Prefettura e dei Comuni interessati.

Reggio Calabria, addì 2 settembre 1941-XIX

Il prefetto: AUSIELLO

(3750)

REGIA PREFETTURA DI PAVIA

Variazioni alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Visto il proprio decreto n. 24393-*bis* del 12 agosto 1941 col quale venivano designate per le rispettive condotte le vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti al 30 novembre 1939;

Ritenuto che la sig. Grassi Luigina designata per la condotta ostetrica del comune di Dorno, ha dichiarato di rinunciare alla nomina in detto Comune, come da comunicazione in data 6 settembre 1941 della stessa interessata e del podestà di Dorno in data 8 settembre 1941;

Ritenuto che occorre provvedere alla designazione di altra candidata risultata vincitrice che segue immediatamente in graduatoria ed abbia chiesto quella sede in ordine di preferenza;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento pei concorsi a posti di sanitari al servizio dei Comuni e delle Provincie approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

In seguito alla rinuncia della sig. Grassi Luigina, è dichiarata vincitrice della condotta ostetrica del comune di Dorno e designata per la nomina la sig. Estorti Eugenia domiciliata in Pavia.

Il podestà di Dorno a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno dovrà invitare la persona come sopra designata a comunicare entro il perentorio termine di 15 giorni se accetta la nomina, dopodichè procederà alla nomina stessa con formale deliberazione assegnando un termine non minore di 15 giorni per l'assunzione in servizio, avvertendo che trascorso infruttuosamente tale termine la persona designata sarà dichiarata dimissionaria d'ufficio.

Il podestà di Dorno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Pavia, addì 24 settembre 1941-XIX

Il Prefetto

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Visto il proprio decreto n. 24393-*bis* del 12 agosto 1941 col quale venivano designate per le rispettive condotte le vincitrici del concorso a posti di ostetriche condotte vacanti al 30 novembre 1939;

Ritenuto che la sig. Locatelli Giacomina designata per la condotta ostetrica del comune di Vellezzo Bellini ha dichiarato di rinunciare alla nomina in detto Comune, come da comunicazione in data 30 agosto 1941 del podestà di Vellezzo Bellini;

Ritenuto che occorre provvedere alla designazione di altra candidata risultata vincitrice che segue immediatamente in graduatoria ed abbia chiesto quella sede in ordine di preferenza;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento pei concorsi a posti di sanitari al servizio dei Comuni e delle Provincie approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

In seguito alla rinuncia della sig. Locatelli Giacomina è dichiarata vincitrice della condotta ostetrica del comune di Vellezzo Bellini e designata per la nomina la sig. Carimali Pierina in Brandirali, domiciliata in Terranova dei Passerini (Milano).

Il podestà di Vellezzo Bellini a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, dovrà invitare la persona come sopra designata a comunicare entro il perentorio termine di 15 giorni se accetta la nomina dopodichè procederà alla nomina stessa con formale deliberazione assegnando un termine non minore di 15 giorni per l'assunzione in servizio, avvertendo che trascorso infruttuosamente tale termine la persona designata sarà dichiarata dimissionaria d'ufficio.

Il podestà di Vellezzo Bellini è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Pavia, addì 24 settembre 1941-XIX

Il Prefetto.

(3929)

REGIA PREFETTURA DI NOVARA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Visto il proprio decreto in data 31 dicembre 1939, n. 4858, col quale veniva bandito il concorso ai posti di ostetriche condotte vacanti in questa Provincia alla data del 30 novembre 1939-XVIII;

Visto il verbale della Commissione giudicatrice di detto concorso, costituita con decreto Ministeriale in data 6 marzo 1941-XIX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1941, n. 79;

Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la graduatoria delle concorrenti dichiarate idonee ai posti di ostetriche condotte vacanti nella provincia di Novara, alla data del 30 novembre 1939, formulata come segue:

1. Urani Rosa
2. Moscato Giovanna
3. Borsotti Pierina
4. Trisoglio Antonia
5. Caffino Giovanna
6. Barattini Rosa
7. Valenzasca Elsa
8. Antonino Carolina.
9. De Gasperis Carolina
10. Bonomi Adele
11. Bruschi Ermelinda
12. Antonini Caterina
13. Galli Maria
14. Brustia Bernardina
15. Ferraris Teresa
16. Geddo Marianna
17. Trombetta Mimosa
18. Negri Pierina
19. Miglio Pierina.
20. Errini Giuseppina
21. Tacca Innocenza
22. Uglietti Maria
23. Nicolotti Quirina
24. Varalli Piera
25. Ubezio Cleonice
26. Aghino Marina
27. Tonelli Anna
28. Ombra Adelaide
29. Silvestri Emilia
30. Del Vecchio Angela
31. Ferrero Caterina

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della provincia di Novara, e pubblicato per otto giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura ed a quello dei Comuni interessati.

Novara, addì 12 settembre 1941-XIX

Il prefetto: FELICE

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Visto il proprio decreto in data 31 dicembre 1939, n. 4858, con il quale veniva bandito il concorso per posti di ostetriche condotte vacanti in questa Provincia alla data del 30 novembre 1939;

Visto il proprio decreto in data odierna pari numero, con il quale viene approvata la graduatoria delle concorrenti dichiarate idonee, formulata dalla Commissione giudicatrice di detto concorso, costituita con decreto Ministeriale in data 6 marzo 1941, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1941, n. 79;

Visto il R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le sottonotate ostetriche sono dichiarate vincitrici del posto a fianco di ciascuna indicato:

1. Urani Rosa, comune di Trecate (2ª condotta);
2. Moscato Giovanna, comune di Novara (condotta di Pernate);
3. Borsotti Pierina, comune di Ghemme;
4. Trisoglio Antonia, comune di Armeno;
5. Caffino Giovanna, comune di Mergozzo;
6. Barattini Rosa, comune di Ameno;
7. Vallenzasca Elsa, comune di Divignano;
8. De Gasperis Carolina, Consorzio Montescheno, Antrona Schieranco.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo di questa Prefettura ed a quello dei Comuni interessati.

Novara, addì 12 settembre 1941-XIX

Il prefetto: FELICE

(3891)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.